

ARTE

LES ENFANTS TERRIBLES

Ad introdurre il visitatore a questa mostra: “Les enfants terribles—Il linguaggio dell’infanzia nell’arte 1909-2004” (al Museo Cantonale d’Arte di Lugano, fino al 16 gennaio 2005), è l’emblematico e celebre quadro di Giovanni Francesco Caroto, *Ritratto di fanciullo con disegno*, datato 1520. E’ il ritratto di un ra-



Jean Dubuffet, *Mangeur au chien derrière sa chaise*, 1944

gazzo che mostra il suo disegno di una figura umana, tratteggiata come l'avrebbe rappresentata un comune bambino di allora e di oggi: dimostrazione di quanto non sia mutato il linguaggio infantile nel tempo.

Il disegno infantile è sovente stato alla base di indagini psicologiche, ma ha pure stimolato la curiosità di studiosi ed artisti: in esso alcuni hanno scoperto il nous, emergente intelligenza dal caos, punto di partenza ed anticipazione di un ordine futuro, di una sapienza. Probabilmente è per questo che Kandinsky e la sua compagna Gabriele Munter si sono interessati ai disegni infantili, nei quali è movimento vivo, immaginario, che risveglia anche nell'adulto la capacità di trasformare alchemicamente la percezione dell'oggetto reale. Essi ne hanno fatto oggetto di una raccolta, oggi custodita al Leubachhaus di Monaco e pubblicati in parte nell'Almanacco del Cavaliere Azzurro, con un saggio nel quale si teorizza la potenza evocatrice dei disegni dei bambini e l'integrazione nell'esistenza come parte costitutiva del quotidiano e come una delle prime forme di socializzazione. Pure Jean Dubuffet ha collezionato disegni di bambini, ora collocati al Musée de l'Art Brut di Losanna, seguito da Paul Klee, Alexej Jawlenskij, Pablo Picasso, Fortunato Depero.

La mostra si sviluppa lungo un arco di tempo che va dalle avanguardie del Novecento ad oggi, con opere di Picasso, alla ricerca di nuove espressività con Modigliani ed altri pittori cubisti. Del primo troviamo significativo il dipinto *Baigneurs à la Garoupe*, poi il fantastico mondo di Klee che si intreccia con i disegni del figlio Felix ed al quale fa seguito Jawlenskij, a cui pure vengono accostati fogli del figlio Andraas e via via sino ad arrivare al mondo poetico di Fausto Melotti e di Depero, artista in sintonia con il rinnovamento futurista e che ha generosamente attinto nelle sue opere al mondo fantastico dell'infanzia. Con loro l'emozionante lavoro di Joseph Beuys, le colorate riproduzioni di Andy Warhol, le accattivanti installazioni di Koons e Carsten Haller, la trasparente e mitica Spada nella roccia di Liliana Moro. Sono tutte opere che si riferiscono al bambino che abita preistoricamente nell'adulto, il bambino nell'adulto che è quella parte dell'io capace di giocare con le sue fantasie, in condizione di rappresentare le intuizioni e le sue attitudini estetiche in quel gran teatro del mondo.

Infantili attitudini che già il Vasari riconosceva: il mito del bambino artista che disegna evidenzia infatti la rottura della nuova pittura con il passato e legittima il suo successivo sviluppo attraverso la metafora organica di nascita e crescita di un bambino.

L'esposizione in mostra di una serie di disegni infantili è una riflessione di come essi siano potuti diventare strumento per modificare il rapporto con la figurazione tradizionale e creare nuovi percorsi nel fantastico e surreale. Afferma Giambattista Vico citando Spinoza: "La fantasia è tanto più robusta, quanto è più debole il raziocinio."

Pino Biondi